

20 Settembre 2021

Arrivo a Messina, sulla via della Sicilia

Finalmente suona la sveglia.

Sono le 5:00 di mattina dopo una notte insonne, colpa dell'adrenalina in corpo, della paura di non sentire la sveglia e di non riuscire a svegliarmi.

Sto per prendere l'aereo che mi porterà nella favolosa Sicilia, dove affronterò la mia prossima impresa.

947 km da Messina a Messina a piedi, un girotondo di solidarietà a favore di chi soffre.

Riprendo di nuovo il mio zaino.

È proprio in quel momento che dentro di me si accende un interruttore. Non sono ancora partito, mi ritrovo di nuovo in Piazza Vittorio Veneto mi guardo di nuovo intorno come due anni fa, nella mia prima impresa (1176 km da Torino ad Acri) e affiorano ricordi e momenti di quando eravamo liberi e spensierati e non lo sapevamo.

Ricordi di quando guardavo la Gran Madre di fronte a me, ricordi di quella mattina piena di ragazzi che uscivano dai locali di piazza Vittorio. Era una mattina come tante, ma quella domenica era diversa perché era l'inizio di un'importante impresa.

Flash che durano pochi istanti e mi riportano alla normalità, anche se di normalità ormai ne vedo poca: si è spento tutto quell'entusiasmo che avevamo prima della pandemia. Stamattina infatti in giro non c'è nessuno.

Tiro un sospiro e mi avvio all'autobus che mi porterà verso l'aereo per raggiungere Messina, la meravigliosa città di una meravigliosa Terra.

La voglia di ritornare a camminare in solitaria è talmente tanta che non sto più nella pelle: sono molto eccitato, ma nello stesso momento impaurito nel dover affrontare quell'isola, mi turba moltissimo, non so cosa mi posso aspettare.

Non so se sto facendo di nuovo una sciocchezza esponendomi troppo in una terra sicuramente ostile e pericolosa. La verità è che non posso farne a meno perché sono curioso e le cose pericolose mi piacciono troppo.

Quindi prendo quell'aereo e parto. In volo guardo dal finestrino e vedo l'azzurro del cielo, sono sopra le nuvole, i raggi del sole mi accecano, gli occhi mi lacrimano e così ne approfitto per lasciarmi andare ad un piccolo sfogo.

Senza far capire nulla agli altri passeggeri...

Il mio pensiero è rivolto ai miei figli (Samuele e Mathias).

Gli voglio un mondo di bene e spero di non crear loro nessun problema.

Lo faccio anche per loro, per renderli felici ed orgogliosi del loro papà. Ma i pensieri vanno anche ai miei genitori e alla preoccupazione che sicuramente proveranno a causa mia: supporteranno di nuovo tutto questo?

Mi fermo un attimo a riflettere in questo meraviglioso cielo azzurro e dico che sì, ne vale la pena!

Loro capiranno, perché tutto questo è fatto per una buona causa, a favore di persone che hanno bisogno di essere aiutate e sostenute. Cammino soprattutto per queste due associazioni: Il Raggio di Sole, Genitori con Figli Disabili, con sede ad Acri (Cs) e La Casa di Francesco ODV che opera a Barcellona Pozzo di Gotto.

Il volo è interminabile: sono tra il cielo e il mare azzurro, è tutto molto bello. Mi ricarico, prendo forza, prego molto e spero che Dio mi ascolti dandomi il coraggio e la forza di riuscire nell'impresa.

Dopo aver attraversato tutta l'Italia in aereo (e non a piedi, come l'ultima volta...) eccomi nella bellissima isola della Si-

cia, questo fazzoletto di terra così maestoso. Cerco di guardare tutto quello che posso, soprattutto la costa, ma non so nemmeno io cosa cerco,

Wow che bellezza ragazzi, sono eccitato non vedo l'ora di scendere da questo aereo ma guardando meglio ecco spuntare sua maestà l'Etna. Sembra intoccabile, è da venerare, guardarlo da qui sopra è fantastico, non potevo perdermi questo splendore. Questo mi trasmette carica ancor di più.

Dentro di me sento la mia voce: "Mi stavi aspettando eh? Pensavi che mi sarei tirato indietro? Invece eccomi qua a sfidarti, ti sfiorerò nel mio cammino, ma ti posso assicurare che porterò rispetto a te e a tutti gli isolani, per adesso ti saluto, per adesso ti ringrazio per avermi dato forza, ciao Gigante".

Finalmente eccomi a Catania, eccomi scendere dall'aereo.

Il mio primo passo sul suolo siculo.

D'istinto mi faccio il segno della croce e mi avvio verso il ritiro bagagli dell'aeroporto. Sono in Sicilia ragazzi e fa un caldo boia.

C'è un sole bellissimo e un caldo fantastico, è ancora estate.

Prendo l'autobus per Messina.

Lì ad aspettarmi c'è il mio amico Francesco Arena.

Francesco è un mio paesano, non solo di Acri, ma del mio stesso quartiere: Padia. Abita ormai da anni a Messina con la sua famiglia. Sarò ospite a casa sua fino a domani, giorno della mia partenza.

Durante il mio viaggio in autobus cerco di guardare il più possibile dal finestrino sperando di intravedere qualcosa che possa anticipare di quello che sarà mio cammino.

Al telefono mi chiamano in molti: i miei genitori, le mie sorelle, amici che volevano sapere come era andato il viaggio augurandomi un in bocca al lupo.

È bellissimo sentire tutto il loro calore. Mi chiama anche Franco Bifano, l'amico che mi seguirà durante l'impresa.

Vuole sapere come mi sento e anche come organizzarci per la partenza e per il viaggio. Parliamo di molte cose, tra cui l'organizzazione delle associazioni che si stanno mettendo in moto a sostegno della mia avventura.

Franco mi sta aiutando moltissimo nell'organizzare il tutto. Senza di lui sarei partito di nuovo da "solo": lui è il mio terzo occhio e il mio secondo cervello.

Finalmente eccomi a Messina, il mio viaggio in Sicilia è appena incominciato!

Francesco è lì ad attendermi: ci abbracciamo.

Durante il viaggio mi racconta un sacco di cose, mi fa vedere monumenti, giardini e il mare finalmente.

Una bellissima aria calda mi accarezza il viso. Chiudo gli occhi per un istante ed iniziai ad immaginare cosa sarà questo mese di cammino.

Sono molto teso e preoccupato per come sarà la mia partenza. Messina è una città molto caotica e questo un po' mi preoccupa.

Arriviamo a casa di Francesco ad attenderci c'era sua moglie Enza che ci ha preparato un gustoso pranzetto. Parliamo molto a tavola: Francesco mi racconta molti suoi ricordi di quando era giovane assieme a mio padre e a mio zio Franco.

Ascoltare quelle storie mi riempie di gioia, e mi distrae un pochino dalla partenza.

Dopo aver pranzato Francesco mi porta nel suo orto dietro casa. Tutto d'un tratto alzo la testa e da uno scorcio fra gli alberi vedo il mare.

Ma non solo, proprio di fronte a me la mia meravigliosa Calabria. Resto a bocca aperta e di colpo mi assento un momento, perso nei miei pensieri:

"Ma cosa sto facendo? Ma dove vado? Ma perché non prendo il traghetto e me ne ritorno in Calabria e poi a Torino?".

Mi sento combattuto, fuori luogo, penso che la gente si annoierà di ascoltare e vedere i miei video su questa nuova impresa.

Penseranno che voglia mettermi in mostra? Rimango perplesso. Un brivido mi parte dalla schiena fino ad arrivare allo stomaco. Ho la nausea e di colpo la paura mi assale, ma alla fine penso “Oggi no, prenderò il traghetto se tutto andrà come deve andare. Adesso è il momento di reagire e domani si parte.”

Con Francesco facciamo un giro in centro a Messina per vedere da dove partire per la mia prima tappa.

Scegliamo il Duomo di Messina, posto meraviglioso come partenza, subito dopo sento al telefono Antonella presidente dell'associazione la Casa di Francesco di Barcellona Pozzo di Gotto, e confermo il mio arrivo a Messina e la mia visita.

In macchina sono molto emozionato e non vedo l'ora di raggiungere e di conoscere l'associazione la Casa di Francesco. Una volta arrivati a Barcellona Pozzo di Gotto, arriviamo di fronte alla chiesa di Sant'Antonio da Padova, dove avrei dovuto incontrare Antonella, invece ad aspettarci c'è il sig. Tindaro, suo marito.

Insieme a lui c'è un frate della chiesa di Sant'Antonio da Padova. Dopo esserci presentati, ci rechiamo verso l'Associazione. Durante il tragitto mi guardo intorno e inizio a vedere il degrado e la povertà in questa via di case abitate da gente povera. Un gruppetto di bambini ha improvvisato un mercatino, dove vendono le loro poche cose. Anche io da piccolo vendevo macchinine e soldatini a 500 lire...

Ho deciso di comprare due giocattolini per i miei bimbi, una macchinina e una moto. Penso intensamente a Samuele e Matthias. Intanto arriviamo all'Associazione. È una struttura molto bella e nuova. L'accoglienza è bellissima.

Tindaro mi spiega ogni loro attività e come è organizzata la struttura. Mi porta in un altro reparto, che si occupa nella distribuzione di alimenti e beni di prima necessità, poi in un altro, dove c'è una biblioteca.

Qui viene fatta attività educativa per i bambini e supporto per le famiglie in difficoltà. In questa Associazione non c'è distinzione, si è tutti uguali.

C'è una frase di Sant'Antonio da Padova stampata nel reparto abbigliamento che dice così "Dai la Mano al Povero e Dio più Amorevolmente la porgerà a Te".

Questa frase mi carica e prego Sant'Antonio che mi aiuti durante il cammino e che mi guidi verso la meta. Nel frattempo si è fatto buio, saluto tutti i volontari che mi hanno dato forza e coraggio per il mio viaggio, saluto Frate Salvatore, che mi ha benedetto e ha recitato una preghiera per me

Mi ha anche regalato una collana con il simbolo del Tao e un rosario in segno di benedizione e di fortuna.

La sera, durante la cena, squilla il cellulare.

Sono i miei figli Samuele e Mathias: una gioia immensa sentirli al telefono che incuriositi mi chiedono come sto, e com'è la Sicilia.

Parliamo molto, poi do la buona notte e prometto di chiamarli l'indomani.

Dagli occhi scende una lacrima. Sono felice di averli sentiti: un'altra carica in più per partire domani.

Dopo cena, con Francesco ci siamo messi in viaggio verso Messina, per andare a riposare. Ringrazio di tutto Francesco per la bellissima giornata dedicatami.

Domani mattina, presto colazione e partenza per la mia prima tappa FONDACO PARRINO (ME).